

MOTOMONDIALE. A Suzuka protagonista la pioggia. Dominio delle case giapponesi

Sotto il diluvio naufraga Biaggi Quarto Cadalora

Solo nono Max Biaggi nelle 250 in Giappone, terza prova del motomondiale: la gara, corsa sotto un diluvio, è stata vinta dal tedesco Waldmann. Nelle 500 cc successo dell'australiano Beattie, e nelle 125 del giapponese Aoki

Ordine d'arrivo e classifiche

Classe 125: 1) Aoki (Già/Honda) a 46.28.996
 2) Saito (Già/Honda) a 1*804
 3) Sakata (Già/Aprilia) a 1*897
 4) Makajo (Già/Honda) a 3*340
 5) Baraki (Già/Yamaha) a 7*463

Classifica del mondiale: 1) Aoki 50; 2) Sakata 39; 3) Saito 33; 4) Nakajo 24; 5) Manako 22.

Classe 500: 1) Beattie (Aus/Suzuki) a 02.298
 2) Doohan (Aus/Honda) a 9*582
 3) Aoki (Già/Honda) a 9*709
 4) Cadalora (Ita/Yamaha) a 19*624
 5) Puig (Spa/Honda) a 21*682
 6) Reggiani (Ita/Aprilia) a 1.28*900

Classifica del mondiale: 1) Doohan 70; 2) Beattie 68; 3) Schwantz 34; 4) Criville 32; 5) Puig 31; 6) Cadalora 26; 7) Capriossi 6.

Classe 250: 1) Waldmann (Ger/Honda) a 30.46.248
 2) Aoki (Già/Honda) a 31*590
 3) Hilita (Già/Honda) a 53*232
 4) Harada (Già/Yamaha) a 54*746
 5) Ruggia (Fra/Honda) a 59*196
 6) Biaggi (Ita/Aprilia) a 1*10*381

Classifica del mondiale: 1) Waldmann 63; 2) Harada 53; 3) Biaggi 48; 4) Aoki 40; 5) Ruggia 22.



L'australiano Daryl Beattie sulla Suzuki si è aggiudicato la vittoria al Gran premio del Giappone nella classe 500

K. Yamura/Ansa

LORENZO MIRACLE

■ Max Biaggi aveva una speranza di essere il primo italiano in sella a una moto italiana a trionfare sul circuito di Suzuka in Giappone: vale a dire in casa della Honda. Ma le speranze del campione mondiale delle 250 cc sono naufragate al momento del risveglio quando aperta la finestra del suo albergo ha potuto constatare come le situazioni meteorologiche non erano affatto cambiate da sabato: una pioggia torrenziale continuava a cadere su Suzuka. Una situazione che, come si sapeva alla vigilia, avrebbe messo in grave difficoltà il sistema elettrico della sua Aprilia E, con era nelle peggiori previsioni così è stato. Max Biaggi non è mai stato in gara: ha sempre galleggiato nelle retrovie e si figura al nono posto dell'ordine di arrivo. Lo dev'essere solo al fatto che nel momento stesso in cui cadeva con la sua Aprilia la giuria ha fatto esporre la bandiera rossa per sospendere la gara. È stato veramente incredibile: ha poi raccontato il pilota romano: ho visto l'immagine del fotofinish mentre taglio il traguardo scivolando sul sedere.

I piloti della quarto di litro in effetti hanno percorso solo 12 dei 18 giri previsti in totale sono stati in pista per mezz'ora, trenta minuti nei quali si è assistito più a una prova di equilibrio che a una gara di motociclismo. Prova nella quale si è rivelato il più bravo il tedesco Ralf Waldmann che è riuscito ad aggiudicarsi la prova nonostante una scivolata proprio nel corso del 12° giro: bissando così il successo ottenuto nel GP di Australia. Il pilota della Honda comunque prima della caduta aveva un

vantaggio di oltre 30 secondi sul giapponese Nobuatsu Aoki (anche lui su Honda), il tedesco è così riuscito a risalire sulla moto e a farla ripartire prima di essere superato. Non altrettanto bene è andata all'altro giapponese Okada (altro pilota Honda) caduto nel corso del 11° giro quando era in testa alla gara che non ha nemmeno provato a mettersi in corsa. La brutta prova di Biaggi non è stata comunque l'unica brutta notizia per i piloti italiani: grande delusione infatti anche per Donato Romboni. Lo spezzino ha «rotto» la sua Honda proprio nel momento in cui stava battagliando con Okada per la prima posizione. Nella 250 la classifica vede quindi in vantaggio Waldmann ma Biaggi dopo la gara ha annunciato: «Ora si torna in Europa e se la moto non mi darà problemi sarò di nuovo protagonista».

Acqua protagonista anche nelle 500 cc: corso sulla distanza di 18 giri anziché sui 21 previsti dopo i due successi di Doohan in questa volta i ruoli si sono invertiti. La vittoria è infatti andata alla Suzuki dell'altro australiano Beattie che per una volta ha lasciato la piazza d'onore alla Honda del campione del mondo in carica. Terzo è giunto anche lui su Honda il giapponese Takuma Aoki fratello maggiore del pilota giunto secondo nelle 250 e di Haruchika che ha invece vinto la gara delle 125. Quarto dopo un week-end assai travagliato è giunto Luca Cadalora con la sua Yamaha. Il pilota modenese al termine non era proprio felice. L'unica nota positiva delle prime tre gare ha detto: «che ho

portato a casa le ossa». Buono invece il decimo posto di Loris Reggiani in sella all'Aprilia 400 bicilin direi. La gara dell'altro italiano Loris Capriossi su Honda è invece durata appena sette giri prima di una rottura al freno anteriore.

Infine la 125 dove il dominio giapponese è stato assoluto: primo come detto è giunto Aoki su Honda che ha preceduto Saito (anche lui su Honda) e l'Aprilia di Kazuto Sakata. È finita nel fango invece la gara di Penigini scivolato con la sua Aprilia mentre lottava per le posizioni di testa. Ora il motomondiale si trasferisce in Europa prossimo appuntamento il 7 maggio il GP di Spagna a Jerez de la Frontera.

La delusione di Max: «Giornata storta»

■ Grande delusione dopo la gara di Suzuka: nelle parole di Massimo Biaggi «Direi ha raccontato il campione romano che è stata una giornata negativa. Già dal giro di ricognizione il motore aveva qualche problema e non grava come avrebbe dovuto. Il sistema elettrico era in panne e il motore non spingeva assolutamente ai bassi regimi anche a quelli alti si spegneva spesso e le valvole che controllano le luci di scorcio erano bloccate. In gara nella situazione in cui ero non ho potuto far altro che limitare

il danno. Ero costretto a usare la frizione per uscire da ogni curva. Ho anche pensato al ritiro ma poi ho stretto i denti e ho continuato. Penso che il nono posto sia un vero miracolo in queste condizioni». Dopo il mesto ritiro di Shah Alam in Thailandia che visse «stupidamente» le gomme. Luca Cadalora è riuscito a concludere nuovamente una gara in buona posizione: un quarto posto strappato con denti allo spagnolo Puig nel finline. «Lui non aveva assolutamente lo stesso grip delle prove», si è giustificato il mo-

dense e questo non ci ha permesso di essere abbastanza veloci per finire sul podio. Alla fine mi sono detto che avrei comunque superato Puig oppure sarei caduto. Qualcuno mi ha dato una mano perché in un paio di occasioni sono stato molto vicino a finire per terra. Il bilancio delle prime tre gare non è esaltante: abbiamo portato a casa le ossa intere, insieme a due quarti posti e dobbiamo accontentarci di questo». La corsa di Loris Capriossi si è invece conclusa durante il settimo giro con un infortunio scivolata. «Questa è la seconda

gara che ha dichiarato il pilota del team Pileri che avrei potuto concludere vicino al podio. Sono partito bene e accodandomi al gruppo più veloce vedevo che non facevo affatto a tempo, un ritmo sostenuto. Purtroppo appena chiuso il 6° giro dopo aver superato Schwantz ho trovato una prozanghera all'uscita di una curva e la mia moto ha perso aderenza col posteriore. Sono riuscito a tenerla in moto ma la pompa del freno anteriore era bloccata e a leva di quello posteriore pregata e così non ho potuto riprendere la gara.

DOPING Sudafriana positiva a 14 anni

■ JOHANNESBURG (Sudafrica) Non è noto il nome, ma solo l'età: ha 14 anni, frequenta il liceo a Johannesburg in Sudafrica ed è il più giovane atleta mai trovato positivo a un controllo antidoping. La sconcertante notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano *Sunday Times* della città sudafricana. Nelle urine della ragazza sono state trovate tracce di steroidi anabolizzanti (nandrolone) e di stimolanti (fenetilamina). Il controllo antidoping era stato compiuto in occasione dei campionati nazionali di atletica leggera svoltisi in Sudafrica gli scorsi 7 e 8 aprile. Nella notizia pubblicata dal quotidiano sudafricano non era precisata nemmeno la disciplina cui aveva partecipato la giovanissima atleta protagonista di il vicenda.

La federazione sudafricana di atletica leggera si è detta «molto preoccupata» dall'episodio e ha assicurato che se il doping venisse confermato infliggerà una dura pena. L'atleta rischia una squalifica di 12 mesi da tutte le competizioni. La stessa federazione ha però annunciato l'apertura di un'indagine interna per capire come l'episodio si sia reso possibile. Fino a ieri ha precisato la federazione internazionale di atletica leggera il non invidiabile primato del doping in vent'anni spetta a una atleta di 17 anni (non è stato precisato il nome e la nazionalità) del tennista 1991.

Con "Unità" a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ 26 APRILE IL LIBRO SU ROBERTO ROSSELLINI

L'Unità

1995

LEWIS MUMFORD

a cento anni dalla nascita

Articoli di Ferrarotti, Cervellati, Nebbia, e un inedito di Mumford "Il modo americano di morire"

CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO

Prezzo: L. 254 Roma, Via Veneto, 105 Tel. 06/4785185 Fax 06/4785121



liberi!

Il Pds invita le sue organizzazioni, i suoi iscritti, i suoi elettori e tutti i democratici a partecipare alla manifestazione nazionale di Milano, a quella di Napoli - promossa dall'Amministrazione comunale - e alle centinaia di celebrazioni, feste, iniziative che si svolgeranno in ogni parte del Paese.

